1869

N° 80

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 21 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4939 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Per decidere in seconda o in terza istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù di pascolo, detta pensionatico, nelle provincie venete, le disposizioni degli articoli 14 e 15 dell'ordinanza imperiale 25 giugno 1856 sono modificate nel modo seguente:

« Art. 14. Contro la decisione della Commissione provinciale si potrà presentare ricorso in seconda istanza alla Commissione generale costituita in Venezia, entro un termine perentorio di sei settimane, tanto per parte di chi ha diritto al compenso, quanto del comune o dei possessori dei fondi aggravati.

La Commissione generale sarà composta di due consiglieri della Corte di appello, di due delegati governativi e di due deputati della provincia.

I consiglieri della Corte di appello saranno destinati dal presidente della Corte stessa, dietro invito del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I due delegati governativi saranno nominati con decreto Reale.

Per la scelta dei due deputati delle provincie, le Deputazioni provinciali venete, dietro invito del predetto ministro, sceglieranno ciascuna due consiglieri provinciali, i quali, riuniti in Venezia e convocati per decreto Reale, procederanno alla nomina nel loro seno dei due deputati.

La presidenza della Commissione generale sarà affidata, mediante decreto ministeriale, ad uno dei componenti la stessa, il cui voto sarà preponderante in caso di parità di suffragi. »

« Art. 15. Si potrà interporre ulteriore ricorso contro le decisioni della Commissione generale, presentandolo alla Commissione provinciale entro il termine di sei settimane, perchè venga trasmesso alla Commissione superiore di terza istanza, residente nella capitale, nel solo caso che la decisione pronunciata in seconda istanza non concordi con quella della Commissione provinciale.

La Commissione di terza istanza, istituita nella capitale, è composta di tre consiglieri di Stato, nominati mediante decreto ministeriale, e di tre consiglieri della Corte di cassazione di Firenze. Questi saranno destinati dal rispettivo presidente dietro invito del ministro predetto, il quale, o chi ne fa le veci, avrà la presidenza della Commissione di terza istanza. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 4 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Relazione a S. M. del ministro dell'interno in udienza del 22 febbraio 1869 sul decreto che stabilisce il ruolo del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei commissariati distrettuali delle provincie di Venezia e di quella di Mantova.

Sire,

Fra gli obblighi primi del mio ufficio credo di dover porre, quantunque sia dei più dolorosi e gravi, quello d'introdurre in ogni ramo di amministrazione la maggiore economia che le ragioni del pubblico servizio consentano. A ciò ho rivolto sino dal principio dell'attuale mio incarico le cure più diligenti, e come già proposi alla Maestà Vostra la riduzione di lire trentaseimila sulla spesa occorrente al personale del Ministero dell'interno, così oggi propongo a V. M. una economia di lire 71,629 04 sulla spesa del personale di carriera superiore nelle prefetture, nelle sottoprefetture e nei commissariati distrettuali.

La spesa degli stipendi per questo personale ascendeva nello scorso anno a lire 2,234,221 33, delle quali per le prefetture e sottoprefetture, giusta il R. decreto 14 giugno 1868, L. 1,962,000 00

Pei commissariati distrettuali, giusta il Regio decreto 30 giugno 1868 . . . . » 272,221 33

In tutto . . . L. 2,234,221 33

Ora io penso che questa spesa possa limitarsi a lire 2,162,592 29, donde la differenza sovraindicata di lire 71,629 04. Questa differenza risultar potrebbe in massima parte dalla soppressione delle due classi di aggiunti commissari distrettuali, mostrata possibile dall'esperienza fattane nell'anno 1868. Perocchè essendosi lasciato in quasi tutti i commissariati non più di un funzionario di carriera superiore, fu ugualmente soddisfatto alle attribuzioni rimaste a questi uffici nel loro ordinamento attuale, ed alle assenze dei commissari venne provveduto senza alcuno inconveniente coll'invio temporaneo di qualche impiegato di prefettura. Tale sistema non parmi quindi da mutare, e siccome si hanno non poche vacanze in questo personale, così credo debbasene subito trar profitto nell'interesse dell'erario. Con ciò inoltre si agevolerà la parificazione dei gradi in cui è oggi divisa la carriera superiore amministrativa, quando le riforme che si vanno discutendo potranno essere poste in atto.

Il numero dei funzionari della carriera superiore, che ora è di 560, scenderebbe di tal guisa a 508; ma dagli studi fatti risulta che, bene disponendo i provvedimenti individuali, due soli passeranno nello stato di disponibilità, mentre alcuni volontari, divenuti tali per esame lodevolmente superato nel maggio 1861, avranno finalmente quella nomina di consigliere aggiunto che dopo otto anni di gratuito servizio non potrebbesi più senza ingiustizia negare.

Spero quindi che Vostra Maestà apporrà l'augusta Sua firma al disegno di decreto che presento alla Sua approvazione.

Il numero 4942 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 14 e 30 giugno 1868, con cui furono stabiliti i ruoli normali attualmente in vigore del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei Commissariati distrettuali delle provincie della Venezia e di Mantova;

Veduti i Reali decreti 23 dicembre 1866 e 30 giugno 1867, dai quali risultano le somme assegnate per soprassoldo ai consiglieri delegati;

Veduto il bilancio della spesa pel Ministero dell'interno nell'anno 1869;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo normale del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei Commissariati distrettuali delle provincie della Venezia e di Mantova è stabilito come segue:

Numero degli stipendiati	Gradi	Stipendi individuali	Totale degli stipendi per classe	Totale degli stipendi per grado
12	Prefetti di 1ª classe	12,000 »	144,000 »	
23	Id. di 2ª classe	10,000 »	230,000 »	671,000 »
33	Id. di 3ª classe	9,000 »	297,000 »	
103	Sottoprefetti e consiglieri di 1ª classe	5,000 »	515,000 »	
118	Id. id. di 2ª classe	4,000 »	472,000 »	1,233,000 »
82	Consiglieri di 3ª classe	3,000 »	246,000 »	
20	Commissari distrettuali di 1ª classe	2,592 59	51,854 80	
30	Id. id. di 2ª classe	2,333 33	69,999 90	198,592 29
37	Id. id. di 3ª classe	2,074 07	76,740 59	
50	Consiglieri aggiunti	1,200 »	60,000 »	60,000 »
508			2,162,592 29	2,162,592 29

Art. 2. La somma dei soprassoldi ai consiglieri delegati è stabilita in lire cinquantacinque mila cinquecento, a norma dei succitati decreti.

Art. 3. Le disposizioni di questo decreto avranno effetto col giorno primo del mese prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4913 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Ascoli-Piceno nell'adunanza in data 19 novembre 1868, e quelle dei Consigli comunali di Moregnano e Petritoli, in data 1° gennaio 1868 e 5 febbraio corrente;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1869 il comune di Moregnano è soppresso ed unito a quello di Petritoli.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Petritoli, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

S. M. con decreto in data 11 marzo 1869 sulla proposta del ministro della marina degnavasi conferire nel Suo equestre Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il grado di cavaliere a

De Angelis Antonio, sotto commissario di 1ª classe nel corpo di commissariato della marina militare, nell'atto del suo collocamento a riposo.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreti in data 21 e 28 febbraio, sulla proposta del ministro della marina:

A commendatore:

Orrù cav. Effisio, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Real marina.

A cavalieri:

Ferro Emanuele, capitano marittimo, comandante il brik bark *Itala*, del dipartimento di Genova;

Romairone Lazzaro, professore di 1ª cl. per l'insegnamento dell'astronomia nautica presso la 2ª divisione della R. scuola di marina.

Con decreti in data 17 e 24 febbraio, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A cavalieri:

Sampolo avv. Luigi, professore ordinario di Codice civile nell'Università di Palermo;

Obermann Rodolfo, direttore della scuola di ginnastica di Torino;

Sigismondi can. Gottardo, preside del liceo di Chieti;

Marinelli cav. Francesco Antonio, R. provveditore agli studi in Chieti.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, con decreto in data 17 febbraio:

A gran cordone:

De Launay conte Edoardo, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª cl. residente a Berlino.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreto in data 28 febbraio:

A cavaliere:

Chiesi Flaminio, ingegnere capo di 2ª classe a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 21 febbraio:

A commendatore:

Mirabelli Giuseppe, grande ufficiale dell'Ordine mauriziano, primo presidente della Corte d'appello di Napoli.

A uffiziali:

Grimaldi Eugenio, ufficiale dell'Ordine mauriziano, sostituito procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

La Francesca Francesco, id. id.;

Giordani Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

A cavalieri:

Catapano Francesco, cavaliere dell' Ordine mauriziano, consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Tenore Michele, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Cassano Michele, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bari.

Sulla proposta del ministro dell'interno, per decreti in data 28 febbraio:

A commendatori:

Malaspina marchese comm. Faustino, consigliere di Stato;

Magni comm. Giosuè, id. id.

Ricollocamento al riposo con R. decreto 14 febbraio p. p., pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 corrente, n. 72, del commendatore avv. Carlo Pinchia, consigliere di Stato con titolo onorario di primo presidente di Corte d'appello, fu fatto dietro sua domanda.

S. M. con decreto in data 7 marzo 1869 sulla proposta del ministro della marina ha collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi quattro, a datare dal 16 detto, il signor Guida avv. Gennaro, ufficiale di porto di 3ª classe.

Nomine e disposizioni nel personale della Regia marina:

Con R. decreto 14 febbraio 1869:

Contreras Luigi, luogotenente di vascello di 2ª classe in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio a datare dal 20 gennaio 1869.

Con R. decreto 21 febbraio 1869:

Fabiani Pasquale, medico di corvetta di 1ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a decorrere dal 16 febbraio 1869.

Con RR. decreti 28 febbraio 1869:

S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta, viceammiraglio nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo;

De Viry conte Eugenio, contrammiraglio id., esonerato dalla carica di direttore generale di arsenale nel 1° dipartimento marittimo e nominato capo di stato maggiore della suddetta squadra;

Buglione di Monale cav. Luigi, id. id., nominato direttore generale di arsenale nel 1° dipartimento marittimo a far tempo dal 1° marzo 1869;

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Volere è potere, per Michele Lessona

(Vol. unico, Firenze, G. Barbèra, 1869.)

Dire che questo è un libro, il quale, da due mesi, ha fatto tanto discorrer di sè, quanto non siamo usi in Italia a discorrere di letteratura, di scienze e di arti, è dire una cosa che tutti sanno. Facendo anche la tara alle voci diffuse dagli amici dell'editore, i quali fanno già salire a parecchie migliaia le copie vendute, è pur cosa certa che di rado avviene fra noi di vedere un libro, non aiutato dal prestigio del romanzo che solletica così potentemente la curiosità e la fantasia degli sfaccendati, di vedere un libro, il quale intende dimostrare pienamente e semplicemente una verità morale, diffondersi con rapidità, entrare, per dir così, a far parte della vita intellettuale di un paese e far parlare o bene o male di sè, come succede del libro del Lessona.

Per questo rispetto noi Italiani siamo ancora in così basso livello, che appare eccezione quello che in altri paesi è regola normale, è consuetudine di tutti i giorni. Fuori di qua un libro di autore noto e simpatico si commenta e se ne discorre assai prima che venga alla luce: su per i giornali se ne racconta lo scopo e i mezzi adoperati a raggiungerlo: si domandano all'autore o all'editore le bozze di stampa, per trarne fuori e stamparne come ricercata primizia un qualche brano. E il giorno nel quale il libro finalmente apparisce, è un correre di tutti, un affaccendarsi, un affollarsi per ottenere una copia innanzi che sia l'edizione esaurita. È un bel indizio cotesto che l'amor degli studi, la curiosità di apprendere, il solletico anche della novità sono tuttora vivaci, e via via si accrescono per gli accresciuti mezzi di diffusione della stampa.

In Italia le cose non vanno così. L'editore deve lesinare la ricompensa allo scrittore incaricato di ammannirgli un libro, ed è già una fortuna che somiglianti commissioni si dieno. C'è forse negli editori italiani una smania più sordida di guadagni che non altrove? No certamente: ma l'editore, fra noi, è trepidante per il successo dell'opera, qualunque ella sia, e la grande preoccupazione che lo travaglia è di potere almeno riuscire a ricattare le spese. In Italia non si legge, o si legge male, o non si vuol leggere libri italiani. Forse perchè manchiamo di scrittori? Oh no, chè di scrittori ne abbiamo anche troppi; ma perchè non posseggono i più l'arte difficile di farsi leggere. La letteratura, in Italia, non s'è ancora saputa spogliare del paludamento solenne ed accademico, che la pedanteria d'altri tempi le ha appiccicato sulle spalle come una cappa di piombo; e a quel modo che, nelle altre nazioni, anche le più difficili astruserie della scienza si piegano ad una forma facile, semplice, elegante, dimodochè persuadendo l'intelletto ragionino anche piacevolmente alla fantasia, in Italia ci ostiniamo a voler conservare quella gravità, quella sicumera, quel fare cattedratico e pesante che uggisce e impermalisce i lettori. Uno scrittore il quale si allontani, o tenti almeno di allontanarsi da coteste viete tradizioni, e trovato l'opportuno soggetto al suo libro, s'ingegni a renderlo per quanto possa leggibile, è tal fenomeno nuovo che merita proprio d'essere messo in evidenza e segnato col carbon bianco.

Il libro di Michele Lessona entra nel novero di cotesti. Dimostrare coi fatti, e specialmente coi fatti della vita operosa ed onesta dei contemporanei, che la volontà, le più volte, è potenza, dimostrare come le più umili esistenze possono trovare impulso gagliardo ad operare gagliardamente, e illustrarsi e nobilitarsi col lavoro, è cosa che di per sè suscita il popolare interesse. Quando poi vi s'aggiunga una forma spigliata e svelta, la quale lasciate in disparte le dissertazioni cerchi di persuadere, di convincere e di commuovere con la narrazione dei fatti, avremo un libro di successo sicuro.

Taluni critici hanno riconosciuto una metà solamente di questi pregi nel libro del Lessona: altri glieli negano addirittura. Che anzi si rifanno dal titolo, e acerbamente lo censurano siccome falso e ambizioso. Non sempre è vero, essi dicono, che il volere è potere: e la disgraziata patria nostra offre innumerevoli esempi di questo fatto, che non ostante gli sforzi della più ferma volontà, chi nasce sotto cattiva stella non riesce mai a cavare un ragno da un buco, e l'ingegno, la operosità, la onestà dell'intiera vita non le liberano dalla miseria, e da tutte le torture ineffabili e dalle umiliazioni vergognose che lo accompagnano. Su di che ci sarebbe molto e molto da dire, e contrapporre al libro del Lessona un altro libro, il quale coi fatti alla mano dimostri precisamente il contrario. Ma la dimostrazione delle verità morali appoggiata alla storia non può essere mai assoluta; tutte le cose, disgraziatamente, hanno il rovescio della medaglia, e il caso, la fatalità, le combinazioni sociali, la felicità o l'infelicità dei tempi hanno troppa influenza sulla vita privata degli uomini, perchè sia lecito architettarvi sopra degli assiomi. Difficilmente un libro siccome questo del Lessona troverà lettori spregiudicati; chè ognuno nel suo piccolo ha da rammaricarsi o da rallegrarsi della sorte che gli è toccata quaggiù: ma dovrebbe pur sempre aver lettori i quali innamorati della virtù, seguano con vivo interesse le vicende degli uomini di cui il Lessona ha preso a discorrere. Che se all'autore non può attribuirsi il merito della novità della cosa, giacchè v'è palese non solo, ma confessata anche l'imitazione del libro popolarissimo dello Smiles, gli si potrà dar quello d'aver tentato con modi meno felici è vero, ma certamente diversi, e d'avere insomma dettato un libro, nel quale spicca e rifulge l'intendimento morale.

Due principalissimi difetti sono da riconoscere nel *Volere è potere*: un difetto di sostanza e uno di forma. Bene è giustificato il titolo dell'opera quando l'autore racconta le difficoltà, gli stenti, i contrasti d'ogni maniera che dovettero superare molti di coloro che hanno un posto decoroso nel libro. Quel non lasciarsi abbattere dalla sorte contraria, quel trovare anzi nei crudeli scherzi della cieca fortuna e nella malignità degli uomini un aculeo per raddoppiare gli sforzi, per rinvigorire la volontà, per non disperare, per farsi largo nel mondo, è spettacolo bello e consolante che rinfiamma gli spiriti e risveglia l'emulazione. Ma più non regge la formola che *Volere è potere*, quando l'autore ci racconta la vita degli uomini i quali ebbero privilegiato intelletto e a cui sorrise la fiamma sfavillante del genio. La volontà in cotesti uomini fu ben poca cosa: dapprima inconsapevoli di se stessi, agitati pel fuoco interno e nascosto di cui non si rendevano ragione, o si volsero a studi ed occupazioni per le quali non erano nati, o aspettarono in un ozio irrequieto, ma pur fecondo che una circostanza fortuita dischiudesse loro la vera via. E il genio che non conosce ostacoli prorompe allora impetuoso, anche malgrado la volontà di chi se lo sente fremere nell'interno suo: e non sempre è vero che il genio, come lo definì un illustre alemanno, sia una sublime pazienza. Basterebbe per tutti l'esempio di Giovacchino Rossini, il quale giovinissimo ancora si stancò di scrivere per il teatro, e ad un amico che pochi anni fa domandavagli la ragione di quel silenzio così anticipato, rispondeva sorridendo: « mio caro, ho scritto le mie opere fintantochè le melodie venivano in folla a cercarmi: ho subito smesso, quando toccava a me andarle a cercare. » Genio davvero incomparabile, e indolenza davvero meravigliosa!

Carosini Alessandro, sottosegretario di 2ª cl. nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, nominato sottosegretario di 1ª classe nel personale medesimo con decorrenza dal 1° marzo 1869;

Trucco Paolo, scrivano di 1ª classe id., id. sottosegretario di 2ª classe;

De Cosiron Errico, scrivano di 2ª classe id., id. scrivano di 1ª classe;

Attanasio Enrico, sottoufficiale di maggiorità, id. scrivano di 2ª classe nel personale suddetto.

Con R. decreto 24 febbraio 1869:

Diodati Pietro, guardiamarina di 1ª classe, collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego a partire dal 1° marzo 1869.

Con Reale decreto del 7 volgente mese il medico di battaglione di 2ª classe nel Corpo sanitario militare dott. Enrico Formignani venne rivocato dall'impiego in seguito a parere di Consiglio di disciplina.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, ripresa la discussione del progetto di Codice penale militare marittimo, dopo alcune considerazioni dei senatori De Falco, Farina, Chiesi e Conforti e del ministro guardasigilli, adottava la modificazione proposta dal relatore senatore Vigliani al 1° articolo della legge e con essa l'intiero progetto, il quale allo squittinio segreto risultò pure vinto alla maggioranza di 73 voti favorevoli e 1 contrario, sopra 74 votanti.

Nella stessa seduta il ministro dei lavori pubblici presentò lo schema di legge già votato dalla Camera elettiva per l'autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri terminò la discussione del bilancio 1869 del Ministero della marina, di alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Govone, Casaretto, Dina, Salomone, Minghetti, La Porta, Serpi, Ricci, Pescetto, Maldini, Sanguinetti, La Marmora, Asproni, Negrotto, il relatore d'Amico e i ministri della marina, e della guerra. Quindi deliberò di sospendere le proprie sedute fino al 12 del prossimo aprile.

Furono presentati dal ministro degli affari esteri i documenti diplomatici relativi alla quistione di Roma; e dal ministro delle finanze il disegno di legge per l'abolizione della privativa delle polveri, come venne modificato dal Senato, e un nuovo schema di legge per l'approvazione di una convenzione ultimamente conchiusa fra le finanze e la Società del Canale Cavour.

Giunte nominate dal Comitato privato il 20 marzo 1869.

Progetto n° 269*bis*. — Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto.

Commissari:

Brunetti, De Blasiis, Casaretto, Ricci, Arrivabene, Mezzanotte, Maurogònato.

Progetto n° 275. — Approvazione di convenzione per l'acquisto della casa in Firenze, n° 71, posta in via Cavour, di proprietà degli eredi del fu professore Stefano Ricci.

Commissari:

Carazzolò, Cicarelli, Fabrizi Giovanni, Mattei, Mazzarella, Sineo, Sprovieri.

Progetto n° 276. — Proroga di termini per la presentazione delle domande di affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Commissari:

Abignente, Costa Luigi, Deodato, Lovito, Pisanelli, Piolti de' Bianchi, Zuradelli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti di Napoli un posto di professore aggiunto alla scuola di paesaggio, con lo stipendio di annue lire milledugentosettantacinque (L. 1275), tutti coloro che volessero concorrere sono invitati a presentare la loro domanda alla segreteria del suddetto Istituto entro il termine d'un mese dalla data del presente avviso.

La domanda sarà in carta bollata di lire una, accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come, per esempio, insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola, elenco di lavori fatti, premi ed onorificenze ricevute per l'esercizio dell'arte o dell'insegnamento.

Il concorrente dichiarerà nella domanda se abbia altro ufficio o stipendio dallo Stato così nell'insegnamento, come in altro ufficio.

Il Consiglio dell'Istituto, giunto che sarà il termine stabilito alla presentazione, esaminerà nel periodo non maggiore di otto giorni il valore de' titoli presentati ed escluderà coloro che non potessero essere ammessi al concorso.

A termini dell'art. 54 dello statuto organico il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore di questi non fosse sufficiente alla scelta e proposta del professore o ne risultasse parità, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra i richiedenti, la quale consisterà in un disegno dal vero a chiaroscuro e un acquarello a colori.

Il giudizio sarà pronunziato dallo stesso Consiglio a termini dello statuto organico.

Firenze, addì 17 marzo 1869.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Nel giorno 3 febbraio si compirono, presso la R. Università di Palermo, i concorsi ai tre premi di filosofia morale, riferibili all'anno scolastico 1867, 1868, chiamati Angioini dal loro fondatore; e, secondo le disposizioni del suo testamento, applicati alle cattedre di filosofia morale e d'economia politica nella predetta Università.

La Commissione esaminatrice dei concorsi prenominati dichiarò meritevoli dei premi, fra gli otto concorrenti, i tre giovani Mazzola Carmelo, (1° premio); Scandurra Francesco, (2° premio); Coniglio Vincenzo (3° premio).

Di che si fa menzione a titolo d'onore dei giovani vincitori del concorso.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata in data 1° settembre 1868, registrata a Torino l'11 stesso mese ed anno sotto il n° 7992 col pagamento di lire 233,20, il signor Giulio Bourry, dimorante a Parigi, via di Ponthieu, nella sua qualità di procuratore agente del signor Federico Hoffmann, ingegnere architetto, dimorante a Berlino (Kesselstrasse) ha ceduto e trasferito ai signori Carlo Candiani di Ambrogio, domiciliato a Milano, borgo Magenta, n° 152, e Pietro Cremonino, fu Giuseppe, domiciliato in Asti, i diritti esclusivi risultanti dalla privativa industriale di cui lo stesso Hoffmann si rese concessionario il 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, per un trovato il cui titolo è: *Système de fourneaux sans fins ou anulaires à action continue*, la quale privativa fu conceduta per anni sei e prolungata il 17 gennaio 1869 di nove anni e così fino all'anno 1879.

Tali diritti esclusivi s'intendono limitati al solo territorio dei circondari di Milano ed Abbiategrasso secondo i confini fissati e determinati dalla legge del 23 ottobre 1859, e sono per la costruzione di uno o più forni di Système Hoffmann ad azione continua per la cottura di prodotti ceramici non verniciati o porcellanati a cotto.

La dichiarazione dell'atto di trasferimento in parola è stata ricevuta dalla prefettura di Milano il 10 marzo 1869 e registrata al volume 9.

Firenze, addì 16 marzo 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILJ.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata del 15 marzo:

Fu discusso ed approvato un emendamento, relativo alle Corti di giustizia d'Irlanda, presentato da lord Westbury ed accettato dal lord cancelliere, il quale aveva per oggetto di porre a carico delle Corti stesse gli assegnamenti dovuti a certi impiegati, retribuiti fino ad ora dal lord luogotenente.

Alla Camera dei Comuni il signor Otway, rispondendo ad una interpellanza del sig. Jorrcus, dice essere intenzione del segretario per gli affari esteri di presentare all'altro ramo del Parlamento, durante questa sessione, una legge avente per oggetto di concretare certe raccomandazioni contenute in un rapporto di una Commissione scelta all'oggetto di una uniforme e permanente legge d'estradizione.

Il signor Leatham, richiamando l'attenzione della Camera sugli inconvenienti verificatisi in alcune elezioni durante le votazioni di ballottaggio, e sulle corruzioni avvenute, propone che essa nomini una scelta Commissione che, esaminati i diversi sistemi di ballottaggio degli altri paesi, ne proponga uno che possibilmente raggiunga lo scopo di diminuirne la riproduzione. Tale mozione fu appoggiata da M. Kaodcassle.

Sir G. Grey, lord Hamilton e sir Bulwer, mentre riconobero la necessità di prendere dei provvedimenti sui ballottaggi, e di nominare una Commissione in proposito, si opposero a che questa Commissione formulasse delle proposte, onde non pregiudicare le deliberazioni della Camera, e proposero la divisione della mozione Leatham.

Gladstone, avendo dichiarato che il Ministero si era già occupato di questa questione e che in breve avrebbe esposto le sue idee alla Camera, il signor Leatham, dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni del primo ministro, ritirò la sua proposta.

Finalmente il sig. Alderman Levrance avendo proposta una tassa su tutti i mezzi di locomozione, e avendola quindi ritirata dietro richiesta del lord cancelliere, la seduta si sciolse. (*Times*)

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 16 marzo:

Ieri, nel pomeriggio, una Deputazione composta del signor G. Carroll, lord Mayor di Dublino e degli altri membri del municipio di quella città, è andata al castello di Vindsor per presentare alla regina un indirizzo che chiede il *disestablishment* e il *disendowment* della Chiesa d'Irlanda.

La Deputazione fu presentata a S. M. dal sig. Bruce. S. A. R. la principessa Luisa e i gentiluomini della Corte assistevano alla presentazione.

Il signor Carroll disse:

Ho l'onore di presentare a V. M. l'umile indirizzo del nostro leale municipio di Dublino, pregando la M. V. di estendere il godimento della eguaglianza religiosa completa a tutti i vostri sudditi irlandesi.

L'indirizzo è così concepito:

A S. M. la Regina,

L'umile indirizzo del lord mayor degli *Aldermen* e dei borghesi di Dublino. Noi l'antica e fedele corporazione della città di Dublino ci presentiamo umilmente in cospetto di V. M. per deporre la nuova espressione del nostro verace affetto alla vostra persona, al vostro trono, e alla vostra dinastia, e per pregarvi a porre attenzione alle congiunture e alle condizioni attuali in cui si trova l'Irlanda, nello scopo di attuare le misure idonee ad assicurare la pace e la prosperità di quella parte del vostro impero fondando la perfetta eguaglianza religiosa per tutti i vostri sudditi irlandesi.

Nel passato la massa del popolo irlandese ed i coloni inglesi cattolici che erano in Irlanda furono privati dei loro beni, delle loro libertà e del diritto di esercitare il loro culto secondo la loro coscienza per favorire gli interessi della Chiesa d'Irlanda. I progressi della civiltà hanno gradatamente mitigato la severità di quelle misure; ma quello rimane tuttavia una causa di malcontento e d'irritazione ed è lo stabilimento e la dotazione della Chiesa della minoranza della nazione irlandese. I sudditi leali e devoti a V. M. domandano col presente di esporvi che gli sforzi fatti per fondare e mantenere la supremazia di quella Chiesa, come anche per soffocare la credenza religiosa del popolo irlandese, sono stati la prima causa dei disordini che annegarono il paese nel sangue durante il corso dei secoli XVI e XVII. Sono anche stati la precipua causa della povertà e del malcontento che hanno desolato la più bella parte dell'isola nel secolo XVIII e che continuano anche in parte a desolare nel secolo attuale. Domandano il permesso di esporvi che i membri di quella Chiesa costituiscono solamente la proporzione del 12 per 100 della totale popolazione dell'Irlanda; la continuazione della supremazia politica e religiosa di quella minoranza della popolazione col mezzo di mantenere la Chiesa stabilita e la dotazione allo stato di ingiuria insopportabile è, e sarà finchè durerà la origine feconda di querele, di odii e di lotte intestine, come anche di pericoli per il trono e la costituzione che il municipio di Dublino ha il verace desiderio di sostenere e di mantenere.

Gli autori dell'indirizzo pregano in conseguenza di prendere tutti i provvedimenti atti ad affrettare l'estensione dell'eguaglianza religiosa perfetta a tutti i vostri sudditi d'Irlanda, col mezzo dell'abolizione, con atto del Parlamento, dei privilegi e della dotazione della Chiesa ora legalmente stabilita in quel regno.

G. G. HENRY.
Cancelliere della Città.

S. M. rispose in questi termini:

« Ricevo con piacere il vostro leale indirizzo. La condizione dell'Irlanda è stata per me l'oggetto di grande sollecitudine e di profondo interesse. Ho immenso desiderio di agevolare con la giusta ed equa legislazione quello spirito di contento e di pace dal quale in gran parte dipende la felicità del popolo irlandese. »

Dopo queste parole la Deputazione si è ritirata.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il progetto di formare una società per esplorare la China è promossa solertemente nel Belgio, nell'intento di introdurre nell'Impero Celeste le ferrovie, i telegrafi, e sviluppare le sue ricchezze minerali.

Il re Leopoldo, che ha viaggiato nella China, è molto favorevole al progetto e molte cospicue case inglesi hanno promesso aiuti e sottoscrizioni.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

I dispacci da Brusselle confermano tutte le informazioni relative allo svolgersi soddisfacente delle trattative impegnatesi fra i due gabinetti.

Si è ormai d'accordo sulle basi di un componimento.

L'*Indépendance belge* dal canto suo afferma che la riunione di una Commissione franco-belga è decisa in principio e che questa riunione avrà luogo a Parigi.

Abbiamo infatti più che mai ragione di credere che l'accordo siasi stabilito fra i due governi di Francia e del Belgio e che non si tratti più se non di regolare alcuni punti secondari.

L'incidente che ha commosso la stampa ed al quale certi giornali francesi ed esteri vollero dare una importanza esagerata può fin d'ora considerarsi terminato.

Per giungere a questo risultato in un affare di carattere puramente economico, e che non concerneva se non la Francia ed il Belgio, bastò lo spirito di conciliazione e di equità che anima i due paesi vicini.

— Leggesi nella *Indépendance belge*, del 18:

Le trattative tra il nostro gabinetto ed il ministro di Francia proseguono.

Ieri si tenne un Consiglio dei ministri per discutere le proposte recate dal sig. Laguéronnière.

Secondo le nostre informazioni, v'hanno già de' punti su cui si sarebbe d'accordo.

La riunione della Conferenza è decisa in massima; essa avrà luogo a Parigi, secondo il voto del governo francese.

Il governo belga propone di sottomettere a questa Commissione l'esame delle tariffe internazionali, in maniera di assicurare alle compagnie francesi i trasporti di cui avrebbero approfittato coll'esercizio diretto del Gran Lussemburgo e del Liegi-Limborghese. Ne risulterebbe un accordo per fissare le tariffe internazionali.

Il governo francese trova queste proposte troppo ristrette, e chiede che la Conferenza si occupi di tutte le questioni economiche che interessano i due paesi, senza escludere l'esame delle convenzioni delle ferrovie.

Queste sono le proposte che il marchese La Valette ha incaricato il signor Laguéronnière di comunicare e di sostenere.

V'è motivo a sperare che si troverà il mezzo di conciliare delle viste che sinora offrono ancora divergenze abbastanza importanti.

Prima della fine della settimana tutto sarà probabilmente terminato.

— Il *Moniteur* scrive:

Parecchi giornali hanno annunziato che il governo dei Paesi-Bassi a sua volta rifiutava la sua autorizzazione al trattato provvisorio tra la Compagnia dell'Est e la Compagnia olandese. Ecco a questo riguardo le informazioni che riceviamo da buona fonte.

La Compagnia generale che ha l'incarico di tutte le ferrovie del regno di Olanda ha pur quello, da quattro anni, della linea detta Liegese-Limborghese che traversa una parte del Belgio. Questa ferrovia non faceva buoni affari; la Compagnia olandese l'ha ceduta qualche mese fa alla Compagnia dell' Est, cedendole pure l'esercizio della ferrovia che forma la continuazione della linea Liegese-Limborghese sul territorio olandese fino ad Amsterdam.

Se il governo belga avesse autorizzato la cessione di questa linea alla Compagnia dell'Est, è probabile che il governo dei Paesi-Bassi, dal suo lato, non avrebbe ricusato di ratificare gli aggiustamenti in questione. Ma, avvertito dell'opposizione del ministero belga fondata sulla legge recentemente votata dal Parlamento, il gabinetto dell'Aja non credette poter autorizzare il trattato concluso tra la Compagnia olandese e la Compagnia francese.

In diritto, questa decisione è perfettamente fondata, poichè in Olanda lo Stato è proprietario delle ferrovie, e non è ammissibile un momento che la Compagnia, soltanto locataria, possa disporne senza l'assenso del governo a cui appartengono; infatti, essa nulla cambia nello stato delle cose, è evidente che la Compagnia dell'Est, privata della linea Liegi-Limborgo, non ha più interesse a chiedere la ferrovia che ne è la continuazione sul territorio olandese; le sarebbe oneroso come difficile di esercitarla, poichè la sua propria linea se ne troverebbe separata per tutta la lunghezza della ferrovia Liegi-Limborgo.

Crediamo che la decisione del gabinetto dell'Aja nulla aggiunga alle difficoltà della questione che si agita adesso fra Parigi e Brusselle.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino 16 marzo all'*Havas*:

La proposta relativa alla libertà della tribuna che venne sottoposta al Reichstag dal deputato Lasker prestò oggi occasione ad una discussione animatissima. Il conte de Bismark parlò tre o quattro volte, senza tuttavia modificare il contegno da lui assunto l'anno scorso. Egli ha confessato che i suoi sforzi per accordare alle Camere prussiane la garanzia della tribuna fallirono dinanzi alla Camera dei Signori. Ripetè che il governo prussiano dopo avere aderito al progetto di legge votato dalla Camera dei deputati era moralmente tenuto a non prevalersi del diritto che eragli stato deferito per sentenza del supremo tribunale di Berlino.

Il signor Brann imprese a dimostrare che una conferenza del genere di quella proposta dal signor Lasker sarebbe riuscita vantaggiosa anche per gli altri Stati della Confederazione. Egli citò le disposizioni della Costituzione sassone che ammette la competenza dei tribunali. Sarebbe facile moltiplicare questi esempi e dimostrare che il progetto di legge proposto sarebbe un vero progresso. La proposta Lasker venne poi votata con 110 voti favorevoli contro 51.

TURCHIA. — L'*Oss. Triestino*, ha da Costantinopoli 13 corrente:

Photiades bey, inviato turco in Atene, fu ricevuto in udienza di congedo dal Sultano e doveva porsi in viaggio il 10 per il suo posto, ma la sua partenza fu poi ritardata almeno di una settimana. Corre voce, del resto, che Photiades bey non si tratterrà in Atene se non due o tre settimane, e verrà trasferito a Pietroburgo. Egli avrebbe per successore in Atene Salih bey, figlio di mustafà Kiritli pascià. È voce che contemporaneamente verrà richiamato da Vienna Haidar effendi, il quale verrebbe ivi surrogato da Rustem bey, ora ministro turco a Firenze. — Il signor Calergi, già primo segretario della legazione di Grecia, era aspettato il 13 a Costantinopoli quale incaricato d'affari del Governo ellenico, in attesa dell'arrivo del nuovo ministro.

GRECIA. — Da Atene, 13, scrivono allo stesso giornale:

La nomina dell'inviato greco a Costantinopoli doveva aver luogo dopo il ritorno del Re, aspettato fra uno o due giorni. — L'11 corrente ebbe luogo alla presenza della Regina l'inaugurazione della strada ferrata da Atene al Pireo. Il giorno dopo quella ferrovia venne aperta al pubblico. — L'inviato russo Novicoff è ritornato in Atene, dopo 4 mesi di assenza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Alla festa letteraria, scrive il *Giornale di Napoli* del 18, data ieri nel liceo Vittorio Emanuele intervenne S. A. R. il Principe Umberto, e distribuì di sua mano i premii agli alunni più meritevoli. Vi assistevano anche il prefetto della provincia, il provveditore degli studi, e molte notabilità letterarie, oltre i parenti degli alunni premiati.

Il prof. Padula lesse l'elogio di Antonio Genovesi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

Sabato scorso (13) alle ore 11 ant. aveano luogo nella insigne Cattedrale Basilica di questa città gli onori funebri all'illustre e compianto ingegnere Pietro Paleocapa, senatore e ministro di Stato; — onori che il nostro Consiglio Comunale deliberava ad unanimità nella seduta del 23 febbraio, in segno di riconoscenza e di affetto alla memoria di quell'insigne scienziato, pel cui valido ed autorevole patrocinio venne decretata dal R. Governo la costruzione della ferrovia che dovrà congiungere il nostro paese colla principale città del Piemonte.

Alla questa cerimonia assistevano in distinti ed ap-

Più grave è il difetto che abbiamo chiamato di forma. Nei libri a cui si desiderano lettori i quali appartengano a tutte le classi della società, notevole cura degli autori deve essere quella di scriverli in modo, che parlino ugualmente all'intelligenza ed al cuore, che solletichino coi vivaci colori l'immaginazione, che piacevolmente accarezzino l'orecchio con la grazia e la leggiadria dei suoni, persuadano insomma e commuovano con le più acconcie e le più scelte maniere del dire. Certamente non manca nel libro del Lessona la semplicità, ma ella non v'è diffusa da un capo all'altro, e bene spesso l'idea giusta ed appropriata rimane oppressa fra le gonfiezze rettoriche d'uno stile, che ricorda gli scartocci e le ampollosità del seicento. Nè sempre la forma è italiana, sebbene la fretta della compilazione non abbia impedito all'autore di adoperarvi certe leccature, che usate con giudizio si sarebbero potute prendere per eleganze, ma nel libro in discorso non fanno che scemare l'evidenza delle tinte e dei toni. Una forma leggiadramente tersa e polita avrebbe servito a far passare certe tirate politiche, certe descrizioni di paese, certe dissertazioni economiche e sociali, che non ci hanno proprio nulla che vedere; ma stemperate in un linguaggio, che talvolta non ha d'italiano altro che le desinenze, raffreddano e scemano l'interesse. Un libro che con la logica degli esempi voglia infondere nel popolo l'amore al lavoro, alla temperanza, all'onestà della vita, deve essere scritto in quella lingua che più si accosti alla lingua parlata dal popolo, deve rapire a lui le maniere con le quali è solito esprimere i propri concetti, per restituirgliele ripulite, come veste di nuovi e generosi pensieri. Cotesto pregio manca quasi del tutto nel libro del Lessona, ed è un guaio grosso, perchè tanto scapita in evidenza quanto scema di bellezza.

Non ricordiamo se fra le tante centinaia di proverbi, che incominciano le pagine di questo libro, vi sia quello della gatta frettolosa che fa i gattini ciechi; ma è il proverbio che meglio s'adatta all'operoso e instancabile autore; il quale ha voluto compiere, staremmo per dire, a giorno fisso il suo libro e trovatosi così fra l'uscio e il muro è stato costretto a ricorrere alla collaborazione di altri scrittori. D'onde è nato il deplorabile inconveniente che l'opera manca della sintetica unità la quale riunisca in un tutto solo le varie parti, e crei, per così dire, con le diverse armonie una musica sola. Spicca invece una poco piacevole varietà di stili, che genera spezzature e stonature infinite, e offende il delicato orecchio di chi giustamente desidera che la bontà delle idee si accompagni alla bellezza sempre costante della forma.

Pure il libro va, e non ostante le mende che vi si notano, noi siamo lietissimi che vada, e si diffonda, e aiuti l'opera educativa a cui intendono ora gli uomini preclari della nostra patria. L'essersi anzi il libro del Lessona così rapidamente diffuso, quantunque sia agevole a tutti lo scorgere che avrebbe potuto essere migliore, è prova manifesta del risveglio di certe idee, della smania salutare che invade lo spirito pubblico in Italia, della sollecitudine che tutti ci anima, scrittori e lettori, perchè una letteratura popolare sorga anche fra noi. Il libro del Lessona è un nobile tentativo: altri potranno far meglio in seguito, e darci delle opere che sieno poi ricordate come modelli del genere. Roma non fu fatta in un giorno, e grazie al cielo sorride ancora alla nazione risorta il lieto fantasma della gioventù, che aiuta a tutto osare, a tutto imprendere, a riuscire in tutto. Non sempre potrà esser vero negli individui, ma nei popoli è quasi assioma di vita civile e intellettuale che *Volere è potere*.

E. CHECCHI.

Un Episodio della Storia dei Veneti avanti Cristo.

L'*Archivio Domestico*, periodico settimanale di Treviso, pubblicò non ha guari questo scritto, che ci sembra pregevolissimo, dispiacenti che quella redazione gli abbia fatto poco onore, stampandolo a brandelli così dispersi, ch'è una pena trovarli per farne una non interrotta lettura. È la descrizione di un supposto viaggio, fornito da un Corcirese nel paese dei Veneti avanti Cristo. D'immaginato non vi ha che il viaggio, chè sotto il personaggio Corcirese stavvi l'autore vivente; il resto è storia vera, ma così bene trovata e scritta, che ti lascia grandissimo diletto e desiderio di possederla come un prezioso documento di famiglia.

Il Corcirese sbarca ad Aquileja, chiamata la Nuova Roma, e, secondo che di questa ha letto, tale la ritrova. Mentre estatico va girando qua e là, un sacerdote gli si accosta, e inteso come egli fosse forestiero, gli si fa compagno di viaggio. Con esso lui visita i templi aquileesi e prende notizie degli iddii e delle cerimonie che vi si usano. Poi passa alla città che si nomina la Concordia, piena di officine d'armi per le legioni che sono in Germania, laudata per la bontà ed ospitalità de' suoi cittadini. Quindi viene ad Opitergio, grande partigiano di Cesare. Qua visita il palagio, che parea essere la sede di quel municipio, dove ammira in sulle pareti i rari dipinti, e descrive mirabilmente quello, in cui si vede la turrita trireme carica di opitergini, eroi di Cesare, alla quale attentissimamente guardano dalle isole di Dalmazia soldati innumerabili, pompeiani tutti. È un fatto eroico e grande il narrato, e parrebbe copiato dal moderno di Lissa, sendo in quelle acque e medesimamente avvenuto l'antico. Il tribuno Vulteio, come Alfredo Cappellini, è circondato dalle navi nemiche; vista l'impossibilità di uscirne, concorde la legione opitergina, delibera la morte con la gloria, e dopo aver uccisi quanti pompeiani poterono, aspettato il giorno, si trafiggono tutti a vicenda e cadono sul non preso naviglio. Uscito fuori della città si ricrea nella campagna, che trova bellissima, discendendo ad Altino, i cui ameni orti non sono inferiori a quelli di Baia, e di là giunge direttamente a Padova, città a lui desideratissima per l'antichità sua, per la ricchezza, per la religione e buon costume. Visita il tempio di Gerione e Cornelio, il capo degli Auguri, famosissimo allora, e racconta le costumanze religiose antiche.

I sacerdoti, circondati di mistero e di superstizione, hanno l'Iddio che manda la siccità perchè gli uomini intralasciarono di pagare le decime; e l'antiste tuona che sopravverrà la febbre insieme con tutte le altre malattie tutto l'anno se non si faranno le lustrazioni con uova cento, nè si donerà a lui la rosea veste. Nè mancano le astinenze, le mortificazioni, i digiuni, i miracoli, e le tavole innumerabili appese per voto; nè fan difetto le mense sacerdotali imbandite delicatamente. Vi hanno teologi che sottilizzano sul mistero dei numeri, e su certe acque prodigiose, come le aponie, nel cui fondo vedeasi oro, argento, monete d'ogni maniera, armi risplendenti, doni tutti dei devoti, in onta alle grida de' filosofi, che declamano contro queste superstizioni.

Quante rassomiglianze col novo è presente, e quale insegnamento raccolto in così poche pagine!! O perchè il Corcirese non continuò il suo viaggio, lasciando partire i mercatanti, uscitigli incontro, apparecchiati a navigare in levante? Questo saggio, che l'autore ci offerse di storia antica, è così istruttivo e dilettevole, che noi lo preghiamo a ristamparlo in un libro, apponendovi il suo nome. Rimonti egli il naviglio, e toccando ancora le venete sponde, visiti altre città, e ci narri di esse: quando così bravo e simpatico è il narratore, anche il popolo legge e impara l'antico.

B. Z.

positi posti il sig. Sottoprefetto e gl'Impiegati della Sottoprefettura, il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri comunali e gl'Impiegati del Municipio, il Presidente ed i vari Membri del R. Tribunale Civile, il Procuratore del Re e suoi Sostituti, i Membri della Camera di Commercio e della Commissione degli Ospizi Civili, il Direttore della Banca Nazionale, i Presidi e Professori del R. Liceo Chiabrera, del R. Istituto di Marina Mercantile, dell' Istituto Tecnico e delle Scuole Tecniche, ecc.

— Le barche partite da Torre del Greco alla volta delle coste africane per la pesca del corallo hanno sofferto molte avarie per le bufere di questi giorni. Fortunatamente niuna è naufragata, nè s'ha a deplorare alcuna disgrazia nel personale degli equipaggi. Sicchè tutto il danno cagionato dalle avarie ricade sugli armatori, per le riparazioni occorrenti perchè le barche possano proseguire il viaggio. Attualmente stanno riparate nei diversi porti del Mediterraneo, ma presto saranno in grado di salpare.

(*Idem*)

— Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia. — Adunanza del 3 marzo 1869. Presidenza di S. E. il conte senatore Federico Sclopis.

Letto ed approvato l'atto verbale della precedente adunanza, il presidente annunzia nei seguenti termini la perdita fatta dalla Deputazione di un altro dei vicepresidenti, il marchese Vincenzo Ricci, il 17 maggio dello scorso anno.

Onorandi Colleghi,

« Anche in quest'anno nel riunirci in generale adunanza mi corre l'obbligo di darvi il tristissimo annunzio di un'irreparabile perdita. Il marchese Vincenzo Ricci, uno dei vicepresidenti di questa Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria, ci fu da immatura e repentina morte rapito. Mentre egli coi più distinti cittadini di Genova prendeva parte alle feste per le auspicatissime nozze del Principe Ereditario vennne colpito da apoplessia. Profondo fu il lutto dei Genovesi i quali grande e costante fede riponevano nel senno di lui, che dall'introduzione del governo costituzionale sempre elessero a loro degno rappresentante nel Parlamento nazionale, nè minor cordoglio ne provarono tutti coloro che fuori di Genova ebbero agio a conoscere le eminenti doti che ornavano il nostro collega.

« Nudrito di forti studi e di più forti pensieri egli percorse la carriera della magistratura eziandio con lode di dotto ed integerrimo, finchè, avvenuta la mutazione dell'ordinamento politico dello Stato mercè dello Statuto del 4 di marzo 1848, egli fu chiamato a far parte del primo Ministero costituzionale del Magnanimo Re Carlo Alberto, e quindi, con varie fasi, non abbandonò più la vita parlamentare.

« Sprezzatore d'ogni morbidezza della vita, sempre intento allo studio od al disimpegno degli uffici politici e municipali che gli erano affidati, si può dire che Vincenzo Ricci non ricercò mai una distrazione. Indefesso nello acquistare cognizioni, egli, forse perchè troppo aspirante alla perfezione, poco si curò di produrre in pubblico il frutto delle sue meditazioni, e si ha a lamentare questa soverchia ritenutezza che privò la nostra Deputazione di fregiarsi dei lavori da lui ideati e preparati. Chi scriverà la storia italiana dei nostri tempi farà onorevole menzione del Ricci, e noi asseriamo fin d'ora che l'Italia ebbe in lui uno dei più devoti ed affezionati suoi figli, e che, anche chiuse nella tomba, le di lui ossa fremono amor di patria. »

La Deputazione aderendo unanime ai sentimenti espressi dal presidente manda inserirli nell'atto verbale della seduta. Più particolarmente il deputato De Simoni, a nome anche dei colleghi genovesi, attesta che la morte del Ricci fu considerata da tutti come una grande iattura, e che per l'indipendenza e nobiltà del suo carattere e per l'immensa carità di patria diuturno ne sarà il desiderio presso i di lui concittadini. Il socio comm. Vesme soggiunge che, sebbene rari scritti rimangano del compianto collega, alcuni tuttavia se ne conoscono e non privi di pregio, fra i quali una bellissima vita tuttora inedita di suo padre, scritta or fa oltre trent'anni, e che i fratelli ed eredi del Vincenzo si propongono di pubblicare. Essa porta l'epigrafe desunta dall'Agricola di Tacito, col quale quella vita sotto varii aspetti ha molta analogia « professione pietatis aut laudatus erit aut excusatus ».

Si determina quindi dopo breve discussione che al posto di vicepresidente, vacato per la morte dell' egregio collega, non si provveda per ora, in ultimo attestato di sincera condoglianza.

Approvati, prima il conto reso dal cassiere della Deputazione del maneggio dei fondi della medesima per lo scorso anno, poi, dopo discussione, il bilancio dell'anno corrente, il presidente invita il deputato Porro Lambertenghi a riferire sull'andamento dei lavori pella pubblicazione del cartario lombardo, e questi, oltre al presentare, già preparati per la stampa, tutti i documenti del secolo IX, annuncia, che fra due mesi a un dipresso potranno anche trasmettersi alla stamperia quelli relativi al secolo X che, già trascritti, più non sono che da disporsi in ordine cronologico e descriversi in indici generali ed in altri parziali scompartiti secondo i luoghi a cui si riferiscono. Soggiunge aversi perciò tutto il motivo di sperare che il cartario di cui si fa parola possa pubblicarsi nella prima metà del venturo anno, tale assai lungo termine richiedendosi sia per la faticosa compilazione dei varii indici, sia per le correzioni delle stampe per cui attesa la barbara dicitura occorre molto tempo, sia infine per la compilazione del glossario, riguardo al quale si danno informazioni anche dal deputato Finazzi.

Riferisce poscia il deputato Bollati essere omai raccolti tutti gli elementi per comporre il volume che conterrà gli atti delle assemblee rappresentative delle antiche provincie, ed osserva doversi decidere due punti, cioè se debbansi pubblicare tutti indistintamente gli atti, ovvero quelli soltanto anteriori al secolo XVII, od al decimo ottavo, e se agli atti di consimili assemblee della terraferma debbansi aggiungere quelli degli Stamenti della Sardegna di cui molti sono tuttora inediti.

Apertasi su tal proposito una discussione dopo alcune considerazioni del presidente su tali assemblee, convocate soltanto fino ai tempi di Emanuele Filiberto, il vicepresidente commendator Promis osserva essere stato già deciso che le pubblicazioni della Deputazione non debbono comprendere documenti posteriori al secolo XVII ed, in massima generale, non riprodurre documenti già stampati. Varii deputati all'opposto fanno notare come attenendosi rigorosamente a tali norme non si potrebbe dare una collezione compiuta di atti molto importanti che ora gioverebbe far conoscere, ed il segretario Franchi-Verney rammenta come nella relazione che precedette il brevetto di creazione della Deputazione siasi accennato in generale non doversi andar troppo per lo sottile nelle pubblicazioni, poichè dicesi ivi « tale lavoro che oggi paia di poco pregio può coll'andar del tempo diventare, non che utile, necessario. »

Espostosi quindi dal deputato Bollati, come, sebbene si supponga che sia per pubblicarsi la Storia della Valle d'Aosta del Du-Tilliet, non riuscirà tuttavia inutile di dare testualmente gli atti delle assemblee tenutesi in quelle contrade: e dal deputato Baudi di Vesme che, quanto alla Sardegna, la raccolta degli atti degli Stamenti pubblicata dal Dexart non è compiuta, conoscendosene varii tuttavia inediti, fra cui quelli del 1355, oltre che per lo più il Dexart di tali atti non diede che la parte legislativa: ricordatosi dal deputato Comino come fino dal 22 febbraio 1865 egli esponesse possedere una raccolta di consimili atti, inediti, i quali non furono poi compresi nel Codice diplomatico del deputato Tola, si determina che una Commissione composta dei deputati Baudi di Vesme e Comino abbia ad esaminare gli atti delle assemblee rappresentative della Sardegna, ed il deputato Bollati in un col presidente quelli delle assemblee rappresentative d'Aosta, e che, sulla relazione che sarà poi fatta in adunanza generale intorno alla convenienza di pubblicare tutti od in parte i documenti in discorso, la Deputazione provvederà definitivamente.

Riferitosi alla Deputazione come dopo la perdita del collega vicepresidente Ricci non siansi più trovate le copie di varii Placiti, di molti statuti, fra cui quelli di Pera del secolo XIII, e di altri documenti di tal fatta importantissimi per la Storia di Genova, dei quali egli parlava nell'adunanza del 30 maggio 1861, e nell'altra del 29 novembre 1866 presentava una buona parte già trascritti e collezionati, e come, tornate inutili molte ricerche già fatte, sia omai vano sperare di rinvenire le copie già preparate, e datisi dal deputato De Simoni ragguagli su questi documenti, non pochi anteriori al 1200, fra cui specialmente uno del 1140 di molta rilevanza, si determina che, ove riescano vane le ultime indagini che si stanno facendo dai nobili fratelli del compianto collega, i detti documenti siano nuovamente fatti trascrivere a cura dei deputati De Simoni e Belgrano, ai quali si commette di illustrarli secondo che giudicheranno e curarne la pubblicazione, mentre dal suo canto il vicepresidente Promis promette di porre di nuovo a disposizione della Deputazione i manoscritti da cui si ricavavano in parte i documenti in discorso.

Il deputato Finazzi espone che, avendo giudicato opportuno di informarsi se fra le pergamene ultimamente restituite dal governo austriaco agli Archivi veneti ve ne fossero di quelle di cui potesse arricchirsi il Cartario Lombardo, rivolgendosi per tal uopo al cav. Gar, direttore dell'Archivio generale di Venezia, ne ebbe in risposta, con un foglio di cui porge lettura, non esservi fra quei documenti alcuna carta anteriore al 1200 relativa alla Lombardia; trovarsene per altro fra le posteriori a tal epoca; e che di queste molte furono già indicate in un indice pubblicato negli atti dell'Accademia Reale delle scienze di Monaco del 1855, classe III, vol. 8°, parte prima.

Presa occasione da tali notizie fornite dal deputato Finazzi, nel presentare che fece ad un tempo gli statuti antichi di Bergamo già preparati per la stampa, il vicepresidente Promis riferisce alla Deputazione risultargli esistere negli imperiali archivi di Vienna molti volumi tutti importanti per la storia della Lombardia, specialmente di corrispondenze dei Visconti, i quali sembra non essere stati, per mera dimenticanza, riconsegnati allorquando furono ultimamente restituite le carte relative al Lombardo-Veneto che dal governo austriaco eransi fatte trasportare colà. Sembrando alla Deputazione che da tali carte si possano ricavare notizie atte ad infondere non poca luce sulle vicende della Lombardia e delle provincie finitime, dopo alcuni ragguagli ed osservazioni del deputato Baudi di Vesme, si determina di pregare il collega senatore Castelli a voler assumere in proposito informazioni, ed avvisare ove d'uopo al modo per far restituire alla propria sede quei documenti.

Si accolgono con viva soddisfazione le informazioni che porge il vicepresidente Promis intorno alla miscellanea di storia italiana, della quale, mercè l'infaticabile di lui solerzia, sta per pubblicarsi fra non molto il volume VII, per cui fornirono molti materiali i colleghi Porro Lambertenghi e Ceruti. Ed a proposito delle ricerche, a cui si attende in varie parti, di documenti, il presidente riferisce che il sig. commendatore Quintino Sella, socio della Regia Accademia delle scienze, fece conoscere esisterne non pochi di assai valore negli archivi della città di Biella, fra cui statuti dell'arte della lana, ed ordini e provvidenze per accatti di denaro emanati dal comune allorquando reggevasi a popolo.

Da ultimo intenta sempre la Deputazione a procacciarsi, nelle persone di cultori degli studii storici e di indagatori e raccoglitori di notizie patrie, aiuti pelle ricerche a cui è suo ufficio di attendere per sottrarre all'obblio e conservare documenti atti ad illustrare le condizioni di queste contrade nei secoli scorsi, passa a nominare soci corrispondenti il sac. Luigi Biraghi, dottore della Biblioteca Ambrosiana, editore « dell'Historia Datiana » ed erudito illustratore di molti punti di archeologia cristiana, il luogotenente colonnello cav. Pericle Massara de Previde, il cav. Pietro da Ponte dei Presidi della Quiriniana di Brescia, il cav. avv. Augusto Bazzoni ed i direttori degli archivi di Pisa e di Siena avv. Leopoldo Fanfani e cav. Luciano Bianchi.

ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY deputato, *segretario*.

— Il *Journal Officiel* ha pubblicata una relazione del ministro d'agricoltura e commercio all'Imperatore sulle operazioni delle Casse di risparmio durante l'esercizio del 1867.

Risulta da questo documento che nel 1867 sono state istituite 13 nuove Casse, il che ha portato a 513 il numero delle Casse autorizzate, ed a 488 quelle delle Casse in pieno esercizio. Le succursali aperte in detto anno sono state 40; il numero di questi stabilimenti che nel 1860 era di 205, ed al 31 dicembre 1866 era di 524, al finire del 1867 era di 564.

Al 1° gennaio 1867 esistevano nelle 488 Casse che hanno funzionato durante l'anno 1,749,236 libretti; ne sono stati aperti durante l'esercizio di quell'anno 271,147 e ne sono stati trasferiti altri 10,044 da Cassa a Cassa; questo dà un totale di 2,030,427 libretti. Deducendo 184,824 libretti saldati (in cui sono compresi i 10,044 trasferiti), si trova che al 31 dicembre 1867 ne restavano in circolazione 1,845,603.

Questa cifra di 1,815,603 libretti messa a riscontro di quella della popolazione, che secondo il censimento del 1866 sommava a 38,067,094 abitanti, dimostra che al 31 dicembre 1867 vi era 1 depositante alla Cassa di risparmio su ogni 20 abitanti circa.

Lo specchio che accenna la divisione dei libretti aperti durante l'esercizio del 1867 secondo la professione dei depositanti indica che gli operai figurano per 90,706 libretti, i minatori per 50,179, i domestici per 43,006, gl'impiegati per 11,982, e le Società di mutuo soccorso per 401; rappresentando relativamente come crediti, fr. 16,930,123 18 — franchi 6,020,160 31 — franchi 7,061,627 22 — fr. 2,220,533 83 — fr. 239,072 32.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 20.

Dopo il banchetto l'Imperatore visitò l'illuminazione della città e del porto; quindi assistè allo spettacolo del teatro.

Le notizie di Costantinopoli, in data del 13, recate dal vapore *Minerva*, assicurano che le relazioni tra la Porta e la Persia peggiorano. Si tratta principalmente della questione dei confini. Ignoransi gli altri motivi.

Cairo, 20.

Il principe e la principessa di Galles andranno martedì a visitare i lavori dell'Istmo di Suez. Quindi si recheranno ad Atene ed a Costantinopoli.

Washington, 19.

Le Legislature della Carolina del Sud e dell'Arkansas hanno ratificato l'emendamento alla Costituzione. Quelle della Georgia e del Delaware lo hanno respinto.

Sheffield, 20.

Ebbero luogo dei tumulti in seguito ad alcuni discorsi pronunziati dagli Orangisti.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa.

	19	20
Rendita francese 3 %	70 32	70 22
Id. italiana 5 %	56 30	56 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	476 —	475 —
Obbligazioni	230 75	232 —
Ferrovie romane	51 —	50 —
Obbligazioni	128 —	131 25
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	53 —	52 75
Obbligazioni ferr. merid.	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 3/4
Credito mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia Tabacchi	422 —	421 —
Azioni id. id.	642 —	642 —

Vienna, 20.

Cambio su Londra	124 30	— —

Londra, 20.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Bruxelles, 20.

L'*Indépendance Belge* dice che il ministro Van der Stichelen annunziò ieri officialmente al visconte di Laguéronniere che il governo belga ha accettato la proposta francese. Le basi della proposta consistono nello studio delle questioni economiche e nell'esame delle convenzioni delle strade ferrate.

Parigi, 20.

Il *Public* dice che oggi il Consiglio dei ministri non si è riunito per una indisposizione dell'imperatore, la quale non ha però alcun carattere serio. S. M. è affetto da grippe da mercoledì; presiederà lunedì alle Tuileries il Consiglio dei ministri.

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto sul contingente militare. Picard biasima la legge militare e gli armamenti della Francia. Haentjens dice che la responsabilità dell'attuale situazione cade non sopra la Francia ma sopra la Prussia. Niel si meraviglia degli attacchi contro la legge militare, che è necessaria alla sicurezza della nazione. Dice che essa dà alla Francia una potenza militare che non ha mai avuto; che la nuova organizzazione è quasi terminata e che se un pericolo urgente si presentasse, tutto sarebbe pronto in breve tempo. Però, soggiunge, prendiamo tempo poichè nulla vi si oppone. Egli deplora che si scelga per tentare di scuotere le nostre istituzioni militari un momento in cui vedonsi delle potenze abbattute e dei popoli annessi. Senza dubbio, egli dice, la nostra organizzazione militare è costosa, ma è la più democratica che esista in Europa. Non bisogna dimenticare che la Francia, la quale non sa che cosa sia odio, è la potenza che meno sopporti un oltraggio e che ai suoi occhi la maggiore sventura sarebbe quella di ricevere un oltraggio, essendo disarmata. Essa rinnegherebbe sdegnata il governo che l'avesse esposta a subirlo. (*Appl.*)

Parigi, 20.

Fu distribuito il rapporto sul bilancio. Esso dice che il governo vuole la pace. La Commissione dichiara di aver avuto dai rappresentanti del governo la formale dichiarazione che non esiste alcuna circostanza la quale possa giustificare un timore qualsiasi, e che l'idea della pace domina la situazione.

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — L'emendamento della sinistra tendente a chiedere che il contingente sia ridotto a 80 mila uomini fu respinto con 195 voti contro 24.

Furono approvati i due primi articoli del progetto.

Berlino, 21.

Il barone di Werther ritornerà a Vienna dopo le feste di Pasqua.

È inesatto che il posto di ministro di Prussia a Madrid sia stato offerto al conte d'Usedom.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 marzo 1869, ore 1 pom.

Tempo piovoso nel nord e nel centro; variabile nel sud della Penisola.

Il barometro si è abbassato da 8 a 12 mm. nel settentrione, e si è leggermente alzato nel mezzogiorno.

Domina il nord-ovest, il mare è poco mosso.

La depressione barometrica si dirige verso il Mediterraneo.

È da temersi una burrasca, ma di breve durata; poichè nell'Irlanda il barometro si è alzato molto sopra la media.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 20 marzo 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745,0	mm 742,0	mm 741,4
Termometro centigrado	10,0	9,5	6,5
Umidità relativa	70,0	85,0	88,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	pioggia	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 16,5
Temperatura minima . . . . + 5,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 25,8

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	34707	Parrocchiale di Bardonnecchia, diocesi di Susa . . . L. con l'annotazione che la rendita proviene dall'assegnazione fatta con decreto del 13 marzo 1829 della Commissione incaricata dell'esecuzione del Breve Pontificio del 14 maggio 1828 all'art. 42 parte per aumento	120 »	Torino
	8608	Mussa Maddalena, nubile, fu Pietro, domiciliata in Moncalieri . . . »	20 »	
	8609	Suddetta . . . »	20 »	
	3389	Mancio Francesco Vincenzo Maria fu notaio Pietro Francesco, domiciliato in Torino . . . » (Annotata d'ipoteca).	160 »	
	27811	Antonini Clementina fu Antonio, maritata Messa . . »	50 »	
	12756	Fabbriceria della chiesa parrocch. di Comazzo (Milano) »	100 »	
	31609	Suddetta . . . »	20 »	
	3345	Cappellania Moroni, già eretta nella chiesa cattedrale di Lodi, di patronato della famiglia Crescentini . . » (Assegno provvisorio).	2 22	
	27609	Comunità di Olgiate, mandamento XIII, provincia di Como . . . »	670 »	
	27610	Suddetta . . . »	55 »	
	39322	Comune di Olgiate Comasco, provincia di Como . . . » con l'avvertenza che la rendita iscritta rappresenta parte dell'affrancazione dell'annuo canone di già austriache lire 79.93, ecc.; ecc.	70 »	
	49643	Suddetto . . . » con l'avvertenza che la rendita iscritta rappresenta in parte l'affrancamento dell'annuo censo di lire 25.60, ecc., ecc.	25 »	
	13820	Comune di Olgiate, mandamento XIII, di Appiano, provincia di Como . . . » (Assegno provvisorio).	1 48	Milano
	13821	Suddetto . . . » (Assegno provvisorio).	2 03	
Consolidato 3 p. 0/0	1548	Comune di Olgiate e Solbiate, mandamento XIII, di Appiano, provincia di Como, per la rispettiva quota di lire 8,199 35 pel primo e lire 3,200 65 pel secondo »	102 »	
	1549	Suddetto . . . »	102 »	
	1550	Suddetto . . . »	102 »	
	1551	Suddetto . . . »	9 »	
	1552	Suddetto . . . »	9 »	
	1553	Suddetto . . . »	9 »	
	1554	Suddetto . . . »	9 »	
	1555	Suddetto . . . »	9 »	
	1556	Suddetto . . . »	9 »	
	1557	Suddetto . . . »	9 »	
	1558	Suddetto . . . »	9 »	
	1559	Suddetto . . . »	9 »	
	1575	Suddetto . . . » (Assegno provvisorio).	15 »	
	[illegible]	[illegible]	1 06	
Consolidato 5 p. 0/0	14176	Cresci Giacomo di Gennaro . . . »	105 »	
	[illegible]110	Suddetto . . . » (Assegno provvisorio). (Annotate di vincolo).	1 25	
	39021	Cerbo Federico . . . » (Annotata di vincolo).	30 »	
	45434	Fieschi Stefanina fu Michele . . . »	100 »	
	Certificato di usufrutto 48344	Ferrara Teresa fu Ferdinando, minore, sotto l'amministrazione dei coniugi Rosa d'Alessandro e Bartolomeo Barbati, tutrice e contutore . . . »	350 »	
	77691	De Carlo Michele di Leonardo . . . »	5 »	
	126939	Sarnelli Leopoldo fu Giuseppe . . . »	1500 »	
	12532	De Filippis Vincenzo di Raffaele . . . »	610 »	
	Certificato di usufrutto 64169	Cappellania eretta dal sig. Sebastiano Brinda, e per essa al cappellano *pro tempore*, attualmente signor Giuseppe Brinda . . . »	85 »	
	53970	Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Pozzovetere, in Caserta, rappresentata dal parroco Vincenzo Ciccia . . . »	5 »	
	11673	Minozzi Biagio fu Ciro . . . »	1330 »	
	11674	Suddetto . . . »	435 »	
	79317	Suddetto . . . »	145 »	
	93503	Suddetto . . . »	35 »	
	93824	Suddetto . . . »	5 »	
	93825	Suddetto . . . »	5 »	
	93826	Suddetto . . . »	5 »	Napoli
	120640	Suddetto . . . » (Tutte con annotazione di vincolo).	2125 »	
	26462	Biello Francesco fu Giuseppe, e per esso il sig. Biello Raffaele di Luigi, vita sua durante . . . » (Con annotazione di vincolo)	110 »	
	25354 Certificato di usufrutto	Calzolaio Domenico fu Vincenzo, per la proprietà . . » intestata al ceto dei primi creditori incapienti, annessa nella nota dei gradi a danno degli eredi di Vincenzo Calzolaio.	320 »	
	136962	Bellucci Anna Luisa, fu Francesco, moglie del signor Giuseppe Della Guardia . . . »	150 »	
	93897	Ciuccio Concetta fu Gaetano, minore, sotto l'amministrazione di Francesca Perongino sua madre . . . »	125 »	
	734	Minozzi Biagio fu Ciro . . . »	2280 »	
	11672	Suddetto . . . » (Ambedue annotate di vincolo)	170 »	
	110319	Vastola Francesca ed Amalia, minori, sotto l'amministrazione di Francesco Forno loro tutore . . . »	40 »	
	143137	De Marco Maria Giovanna fu Luigi, vedova di Tommaso Mungella . . . »	1075 »	
	117357	Contursi Giuseppe fu Fabrizio . . . »	5 »	
	123187	Suddetto . . . » (Ambedue annotate d'ipoteca)	15 »	
	134914	Mauro Annina fu Pasquale, moglie di Giuseppe Rambaldi . . . » (Con annotazione di vincolo)	375 »	
	109447	Linguiti Luisa fu Filippo, sotto l'amministrazione di Pasquale d'Ambrosio di lei marito . . . »	405 »	
	41786	Suddetta . . . »	675 »	
	10359	Suddetta . . . » (Assegno provvisorio). (Tutte tre con annotazione di vincolo).	0 75	
	9572	Bussarelli Martino fu Fortunato, domiciliato in S. Salvatore . . . » (Annotata d'ipoteca).	25 »	Palermo
Debito 27 agosto 1820 Cartelle del Monte Veneto	110166 / 3316	Ditta Marcuard e C.i di Berna — Mon. di conv. Fior.	633 40	
	110197 / 3319	Suddetta — Id. »	300 »	
	110200 / 3320	Suddetta — Id. »	200 »	
	111680 / 3371	Suddetta — Id. »	100 »	
	117294 / 3488	Suddetta — Id. »	100 »	
	1128 / 3908	Suddetta — Val. austr. »	38 50	
	110242 / 3323	Suddetta — Mon. di conv. »	150 »	Monte Veneto
	110243 / 3324	Suddetta — Id. »	200 »	
	113049 / 3417	Suddetta — Id. »	250 »	
	117211 / 3486	Suddetta — Id. »	430 »	
	123604 / 3649	Suddetta — Id. »	70 »	
	123607 / 3650	Suddetta — Id. »	55 »	
	4756	Suddetta — Val. austr. »	520 50	

Torino, il 16 marzo 1869.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
GALLETTI.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

Carosini Alessandro, sottosegretario di 2ª cl. nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, nominato sottosegretario di 1ª classe nel personale medesimo con decorrenza dal 1° marzo 1869;

Trucco Paolo, scrivano di 1ª classe id., id. sottosegretario di 2ª classe;

De Cosiron Erricò, scrivano di 2ª classe id., id. scrivano di 1ª classe;

Attanasio Enrico, sottoufficiale di maggiorità, id. scrivano di 2ª classe nel personale suddetto.

Con R. decreto 24 febbraio 1869:

Diodati Pietro, guardiamarina di 1ª classe, collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego a partire dal 1° marzo 1869.

Con Reale decreto del 7 volgente mese il medico di battaglione di 2ª classe nel Corpo sanitario militare dott. Enrico Formigoni venne rivocato dall'impiego in seguito a parere di Consiglio di disciplina.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, ripresa la discussione del progetto di Codice penale militare marittimo, dopo alcune considerazioni dei senatori De Falco, Farina, Chiesi e Conforti e del ministro guardasigilli, adottava la modificazione proposta dal relatore senatore Vigliani al 1° articolo della legge e con essa l'intiero progetto, il quale allo squittinio segreto risultò pure vinto alla maggioranza di 73 voti favorevoli e 1 contrario, sopra 74 votanti.

Nella stessa seduta il ministro dei lavori pubblici presentò lo schema di legge già votato dalla Camera elettiva per l'autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri terminò la discussione del bilancio 1869 del Ministero della marina, di alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Govone, Casaretto, Dina, Salomone, Minghetti, La Porta, Serpi, Ricci, Pescetto, Maldini, Sanguinetti, La Marmora, Asproni, Negrotto, il relatore d'Amico e i ministri della marina, e della guerra. Quindi deliberò di sospendere le proprie sedute fino al 12 del prossimo aprile.

Furono presentati dal ministro degli affari esteri i documenti diplomatici relativi alla quistione di Roma; e dal ministro delle finanze il disegno di legge per l'abolizione della privativa delle polveri, come venne modificato dal Senato, e un nuovo schema di legge per l'approvazione di una convenzione ultimamente conchiusa fra le finanze e la Società del Canale Cavour.

Giunte nominate dal Comitato privato il 20 marzo 1869.

Progetto n° 269*bis*. — Convenzione colla Società anonima italiana d'navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto.

Commissari:

Brunetti, De Blasiis, Casaretto, Ricci, Arrivabene, Mezzanotte, Maurogònato.

Progetto n° 275. — Approvazione di convenzione per l'acquisto della casa in Firenze, n° 71, posta in via Cavour, di proprietà degli eredi del fu professore Stefano Ricci.

Commissari:

Carazzolo, Cicarelli, Fabrizi Giovanni, Mattei, Mazzarella, Sineo, Sprovieri.

Progetto n° 276. — Proroga di termini per la presentazione delle domande di affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Commissari:

Abignente, Costa Luigi, Deodato, Lovito, Pisanelli, Piolti de' Bianchi, Zuradelli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti di Napoli un posto di professore aggiunto alla scuola di paesaggio, con lo stipendio di annue lire milleduegentosettantacinque (L. 1275), tutti coloro che volessero concorrere sono invitati a presentare la loro domanda alla segreteria del suddetto Istituto entro il termine d'un mese dalla data del presente avviso.

La domanda sarà in carta bollata di lire una, accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come, per esempio, insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola, elenco di lavori fatti, premi ed onorificenze ricevute per l'esercizio dell'arte o dell'insegnamento.

Il concorrente dichiarerà nella domanda se abbia altro ufficio o stipendio dallo Stato così nell'insegnamento, come in altro ufficio.

Il Consiglio dell'Istituto, giunto che sarà il termine stabilito alla presentazione, esaminerà nel periodo non maggiore di otto giorni il valore de' titoli presentati ed escluderà coloro che non potessero essere ammessi al concorso.

A termini dell'art. 54 dello statuto organico il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore di questi non fosse sufficiente alla scelta e proposta del professore o ne risultasse parità, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra i richiedenti, la quale consisterà in un disegno dal vero a chiaroscuro e un acquarello a colori.

Il giudizio sarà pronunziato dallo stesso Consiglio a termini dello statuto organico.

Firenze, addì 17 marzo 1869.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Nel giorno 3 febbraio si compirono, presso la R. Università di Palermo, i concorsi ai tre premi di filosofia morale, riferibili all'anno scolastico 1867, 1868, chiamati Angioini dal loro fondatore; e, secondo le disposizioni del suo testamento, applicati alle cattedre di filosofia morale e d'economia politica nella predetta Università.

La Commissione esaminatrice dei concorsi prenominati dichiarò meritevoli dei premi, fra gli otto concorrenti, i tre giovani Mazzola Carmelo, (1° premio); Scandurra Francesco, (2° premio); Coniglio Vincenzo (3° premio).

Di che si fa menzione a titolo d'onore dei giovani vincitori del concorso.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata in data 1° settembre 1868, registrata a Torino l'11 stesso mese ed anno sotto il n° 7992 col pagamento di lire 233,20, il signor Giulio Bourry, dimorante a Parigi, via di Ponthieu, nella sua qualità di procuratore agente del signor Federico Hoffmann, ingegnere architetto, dimorante a Berlino (Kesselstrasse) ha ceduto e trasferito ai signori Carlo Candiani di Ambrogio, domiciliato a Milano, borgo Magenta, n° 152, e Pietro Cremonino, fu Giuseppe, domiciliato in Asti, i diritti esclusivi risultanti dalla privativa industriale di cui lo stesso Hoffmann si rese concessionario il 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, per un trovato il cui titolo è: *Système de fourneaux sans fins ou anulaires à action continue*, la quale privativa fu conceduta per anni sei e prolungata il 17 gennaio 1869 di nove anni e così fino all'anno 1879.

Tali diritti esclusivi s'intendono limitati al solo territorio dei circondari di Milano ed Abbiategrasso secondo i confini fissati e determinati dalla legge del 23 ottobre 1859, e sono per la costruzione di uno o più forni di Système Hoffmann ad azione continua per la cottura di prodotti ceramici non verniciati o porcellanati a cotto.

La dichiarazione dell'atto di trasferimento in parola è stata ricevuta dalla prefettura di Milano il 10 marzo 1869 e registrata al volume 9.

Firenze, addì 16 marzo 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata del 15 marzo:

Fu discusso ed approvato un emendamento, relativo alle Corti di giustizia d'Irlanda, presentato dal lord Westbury ed accettato dal lord cancelliere, il quale aveva per oggetto di porre a carico delle Corti stesse gli assegnamenti dovuti a certi impiegati, retribuiti fino ad ora dal lord luogotenente.

Alla Camera dei Comuni il signor Otway, rispondendo ad una interpellanza del sig. Jorrcus, dice essere intenzione del segretario per gli affari esteri di presentare all'altro ramo del Parlamento, durante questa sessione, una legge avente per oggetto di concretare certe raccomandazioni contenute in un rapporto di una Commissione scelta all'oggetto di una uniforme e permanente legge d'estradizione.

Il signor Leatham, richiamando l'attenzione della Camera sugli inconvenienti verificatisi in alcune elezioni durante le votazioni di ballottaggio, e sulle corruzioni avvenute, propone che essa nomini una scelta Commissione che, esaminati i diversi sistemi di ballottaggio degli altri paesi, ne proponga uno che possibilmente raggiunga lo scopo di diminuirne la riproduzione. Tale mozione fu appoggiata da M. Kaodcassle.

Sir G. Grey, lord Hamilton e sir Bulwer, mentre riconobero la necessità di prendere dei provvedimenti sui ballottaggi, e di nominare una Commissione in proposito, si opposero a che questa Commissione formulasse delle proposte, onde non pregiudicare le deliberazioni della Camera, e proposero la divisione della mozione Leatham.

Gladstone, avendo dichiarato che il Ministero si era già occupato di questa questione e che in breve avrebbe esposto le sue idee alla Camera, il signor Leatham, dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni del primo ministro, ritirò la sua proposta.

Finalmente il sig. Alderman Levrance avendo proposta una tassa su tutti i mezzi di locomozione, e avendola quindi ritirata dietro richiesta del lord cancelliere, la seduta si sciolse. (*Times*)

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 16 marzo:

Ieri, nel pomeriggio, una Deputazione composta del signor G. Carroll, lord Mayor di Dublino e degli altri membri del municipio di quella città, è andata al castello di Vindsor per presentare alla regina un indirizzo che chiede il *disestablishment* e il *disendowment* della Chiesa d'Irlanda.

La Deputazione fu presentata a S. M. dal sig. Bruce. S. A. R. la principessa Luisa e i gentiluomini della Corte assistevano alla presentazione.

Il signor Carroll disse:

Ho l'onore di presentare a V. M. l'umile indirizzo del nostro leale municipio di Dublino, pregando la M. V. di estendere il godimento della eguaglianza religiosa completa a tutti i vostri sudditi irlandesi.

L'indirizzo è così concepito:

A S. M. la Regina,

L'umile indirizzo del lord mayor degli *Aldermen* e dei borghesi di Dublino. Noi l'antica e fedele corporazione della città di Dublino ci presentiamo umilmente in cospetto di V. M. per deporre la nuova espressione del nostro verace affetto alla vostra persona, al vostro trono, e alla vostra dinastia, e per pregarvi a porre attenzione alle congiunture e alle condizioni attuali in cui si trova l'Irlanda, nello scopo di attuare le misure idonee ad assicurare la pace e la prosperità di quella parte del vostro impero fondando la perfetta eguaglianza religiosa per tutti i vostri sudditi irlandesi.

Nel passato la massa del popolo irlandese ed i coloni inglesi cattolici che erano in Irlanda furono privati dei loro beni, delle loro libertà e del diritto di esercitare il loro culto secondo la loro coscienza per favorire gli interessi della Chiesa d'Irlanda. I progressi della civiltà hanno gradatamente mitigato la severità di quelle misure; ma quello rimane tuttavia una causa di malcontento e d'irritazione ed è lo stabilimento e la dotazione della Chiesa della minoranza della nazione irlandese. I sudditi leali e devoti a V. M. domandano col presente di esporvi che gli sforzi fatti per fondare e mantenere la supremazia di quella Chiesa, come anche per soffocare la credenza religiosa del popolo irlandese, sono stati la prima causa dei disordini che annegarono il paese nel sangue durante il corso dei secoli XVI e XVII. Sono anche stati la precipua causa della povertà e del malcontento che hanno desolato la più bella parte dell'isola nel secolo XVIII e che continuano anche in parte a desolare nel secolo attuale. Domandano il permesso di esporvi che i membri di quella Chiesa costituiscono solamente la proporzione del 12 per 100 della totale popolazione dell'Irlanda; la continuazione della supremazia politica e religiosa di quella minoranza della popolazione col mezzo di mantenere la Chiesa stabilita e la dotazione allo stato di ingiuria insopportabile è, e sarà finchè durerà la origine feconda di querele, di odii e di lotte intestine, come anche di pericoli per il trono e la costituzione che il municipio di Dublino ha il verace desiderio di sostenere e di mantenere.

Gli autori dell'indirizzo pregano in conseguenza di prendere tutti i provvedimenti atti ad affrettare l'estensione dell'eguaglianza religiosa perfetta a tutti i vostri sudditi d'Irlanda, col mezzo dell'abolizione, con atto del Parlamento, dei privilegi e della dotazione della Chiesa ora legalmente stabilita in quel regno.

G. G. HENRY.
Cancelliere della Città.

S. M. rispose in questi termini:

« Ricevo con piacere il vostro leale indirizzo. La condizione dell'Irlanda è stata per me l'oggetto di grande sollecitudine e di profondo interesse. Ho immenso desiderio di agevolare con la giusta ed equa legislazione quello spirito di contento e di pace dal quale in gran parte dipende la felicità del popolo irlandese. »

Dopo queste parole la Deputazione si è ritirata.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il progetto di formare una società per esplorare la China è promossa solertemente nel Belgio, nell'intento di introdurre nell'Impero Celeste le ferrovie, i telegrafi, e sviluppare le sue ricchezze minerali.

Il re Leopoldo, che ha viaggiato nella China, è molto favorevole al progetto e molte cospicue case inglesi hanno promesso aiuti e sottoscrizioni.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

I dispacci da Brusselle confermano tutte le informazioni relative allo svolgersi soddisfacente delle trattative impegnatesi fra i due gabinetti.

Si è ormai d'accordo sulle basi di un componimento.

L'*Indépendance belge* dal canto suo afferma che la riunione di una Commissione franco-belga è decisa in principio e che questa riunione avrà luogo a Parigi.

Abbiamo infatti più che mai ragione di credere che l'accordo siasi stabilito fra i due governi di Francia e del Belgio e che non si tratti più se non di regolare alcuni punti secondari.

L'incidente che ha commosso la stampa ed al quale certi giornali francesi ed esteri vollero dare una importanza esagerata può fin d'ora considerarsi terminato.

Per giungere a questo risultato in un affare di carattere puramente economico, e che non concerneva se non la Francia ed il Belgio, bastò lo spirito di conciliazione e di equità che anima i due paesi vicini.

— Leggesi nella *Indépendance belge*, del 18:

Le trattative tra il nostro gabinetto ed il ministro di Francia proseguono.

Ieri si tenne un Consiglio dei ministri per discutere le proposte recate dal sig. Laguéronnière.

Secondo le nostre informazioni, v'hanno già de' punti su cui si sarebbe d'accordo.

La riunione della Conferenza è decisa in massima; essa avrà luogo a Parigi, secondo il voto del governo francese.

Il governo belga propone di sottomettere a questa Commissione l'esame delle tariffe internazionali, in maniera di assicurare alle compagnie francesi i trasporti di cui avrebbero approfittato coll'esercizio diretto del Gran Lussemburgo e del Liegi-Limborghese. Ne risulterebbe un accordo per fissare le tariffe internazionali.

Il governo francese trova queste proposte troppo ristrette, e chiede che la Conferenza si occupi di tutte le questioni economiche che interessano i due paesi, senza escludere l'esame delle convenzioni delle ferrovie.

Queste sono le proposte che il marchese La Valette ha incaricato il signor Laguéronnière di comunicare e di sostenere.

V'è motivo a sperare che si troverà il mezzo di conciliare delle viste che sinora offrono ancora divergenze abbastanza importanti.

Prima della fine della settimana tutto sarà probabilmente terminato.

— Il *Moniteur* scrive:

Parecchi giornali hanno annunziato che il governo dei Paesi-Bassi a sua volta rifiutava la sua autorizzazione al trattato provvisorio tra la Compagnia dell'Est e la Compagnia olandese. Ecco a questo riguardo le informazioni che riceviamo da buona fonte.

La Compagnia generale che ha l'incarico di tutte le ferrovie del regno di Olanda ha pur quello, da quattro anni, della linea detta Liegese-Limborghese che traversa una parte del Belgio. Questa ferrovia non faceva buoni affari; la Compagnia olandese l'ha ceduta qualche mese fa alla Compagnia dell'Est, cedendole pure l'esercizio della ferrovia che forma la continuazione della linea Liegese-Limborghese sul territorio olandese fino ad Amsterdam.

Se il governo belga avesse autorizzato la cessione di questa linea alla Compagnia dell'Est, è probabile che il governo dei Paesi-Bassi, dal suo lato, non avrebbe ricusato di ratificare gli aggiustamenti in questione. Ma, avvertito dell'opposizione del ministero belga fondata sulla legge recentemente votata dal Parlamento, il gabinetto dell'Aja non credette poter autorizzare il trattato concluso tra la Compagnia olandese e la Compagnia francese.

In diritto, questa decisione è perfettamente fondata, poichè in Olanda lo Stato è proprietario delle ferrovie, e non è ammissibile un momento che la Compagnia, soltanto locataria, possa disporne senza l'assenso del governo a cui appartengono; infatti, essa nulla cambia nello stato delle cose, è evidente che la Compagnia dell'Est, privata della linea Liegi-Limborgo, non ha più interesse a chiedere la ferrovia che ne è la continuazione sul territorio olandese; le sarebbe oneroso come difficile di esercitarla, poichè la sua propria linea se ne troverebbe separata per tutta la lunghezza della ferrovia Liegi-Limborgo.

Crediamo che la decisione del gabinetto dell'Aja nulla aggiunga alle difficoltà della questione che si agita adesso fra Parigi e Brusselle.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino 16 marzo all'*Havas*:

La proposta relativa alla libertà della tribuna che venne sottoposta al Reichstag dal deputato Lasker prestò oggi occasione ad una discussione animatissima. Il conte de Bismark parlò tre o quattro volte, senza tuttavia modificare il contegno da lui assunto l'anno scorso. Egli ha confessato che i suoi sforzi per accordare alle Camere prussiane la garanzia della tribuna fallirono dinanzi alla Camera dei Signori. Ripetè che il governo prussiano dopo avere aderito al progetto di legge votato dalla Camera dei deputati era moralmente tenuto a non prevalersi del diritto che eragli stato deferito per sentenza del supremo tribunale di Berlino.

Il signor Brann imprese a dimostrare che una conferenza del genere di quella proposta dal signor Lasker sarebbe riuscita vantaggiosa anche per gli altri Stati della Confederazione. Egli citò le disposizioni della Costituzione sassone che ammette la competenza dei tribunali. Sarebbe facile moltiplicare questi esempi e dimostrare che il progetto di legge proposto sarebbe un vero progresso. La proposta Lasker venne poi votata con 110 voti favorevoli contro 51.

TURCHIA. — L'*Oss. Triestino*, ha da Costantinopoli 13 corrente:

Photiades bey, inviato turco in Atene, fu ricevuto in udienza di congedo dal Sultano e doveva porsi in viaggio il 10 per il suo posto, ma la sua partenza fu poi ritardata almeno di una settimana. Corre voce, del resto, che Photiades bey non si tratterrà in Atene se non due o tre settimane, e verrà trasferito a Pietroburgo. Egli avrebbe per successore in Atene Salih bey, figlio di mustafà Kiritli pascià. È voce che contemporaneamente verrà richiamato da Vienna Haidar effendi, il quale verrebbe ivi surrogato da Rustem bey, ora ministro turco a Firenze. — Il signor Calergi, già primo segretario della legazione di Grecia, era aspettato il 13 a Costantinopoli quale incaricato d'affari del Governo ellenico, in attesa dell'arrivo del nuovo ministro.

GRECIA. — Da Atene, 13, scrivono allo stesso giornale:

La nomina dell'inviato greco a Costantinopoli doveva aver luogo dopo il ritorno del Re, aspettato fra uno o due giorni. — L'11 corrente ebbe luogo alla presenza della Regina l'inaugurazione della strada ferrata da Atene al Pireo. Il giorno dopo quella ferrovia venne aperta al pubblico. — L'inviato russo Novicoff è ritornato in Atene, dopo 4 mesi di assenza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Alla festa letteraria, scrive il *Giornale di Napoli* del 18, data ieri nel liceo Vittorio Emanuele intervenne S. A. R. il Principe Umberto, e distribuì di sua mano i premii agli alunni più meritevoli. Vi assistevano anche il prefetto della provincia, il provveditore degli studi, e molte notabilità letterarie, oltre i parenti degli alunni premiati.

Il prof. Padula lesse l'elogio di Antonio Genovesi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

Sabato scorso (13) alle ore 11 ant. aveano luogo nella insigne Cattedrale Basilica di questa città gli onori funebri all'illustre e compianto ingegnere Pietro Paleocapa, senatore e ministro di Stato; — onori che il nostro Consiglio Comunale deliberava ad unanimità nella seduta del 23 febbraio, in segno di riconoscenza e di affetto alla memoria di quell'insigne scienziato, pel cui valido ed autorevole patrocinio venne decretata dal R. Governo la costruzione della ferrovia che dovrà congiungere il nostro paese colla principale città del Piemonte.

Alla mesta cerimonia assistevano in distinti ed ap-

Più grave è il difetto che abbiamo chiamato di forma. Nei libri a cui si desiderano lettori i quali appartengano a tutte le classi della società, notevole cura degli autori deve essere quella di scriverli in modo, che parlino ugualmente all'intelligenza ed al cuore, che solletichino coi vivaci colori l'immaginazione, che piacevolmente accarezzino l'orecchio con la grazia e la leggiadria dei suoni, persuadano insomma e commuovano con le più acconcie e le più scelte maniere del dire. Certamente non manca nel libro del Lessona la semplicità, ma ella non v'è diffusa da un capo all'altro, e bene spesso l'idea giusta ed appropriata rimane oppressa fra le gonfiezze rettoriche d'uno stile, che ricorda gli scartocci e le ampollosità del seicento. Nè sempre la forma è italiana, sebbene la fretta della compilazione non abbia impedito all'autore di adoperarvi certe leccature, che usate con giudizio si sarebbero potute prendere per eleganze, ma nel libro in discorso non fanno che scemare l'evidenza delle tinte e dei toni. Una forma leggiadramente tersa e polita avrebbe servito a far passare certe tirate politiche, certe descrizioni di paese, certe dissertazioni economiche e sociali, che non ci hanno proprio nulla che vedere; ma stemperate in un linguaggio, che talvolta non ha d'italiano altro che le desinenze, raffreddano e scemano l'interesse. Un libro che con la logica degli esempi voglia infondere nel popolo l'amore al lavoro, alla temperanza, all'onestà della vita, deve essere scritto in quella lingua che più si accosta alla lingua parlata dal popolo, deve rapire a lui le maniere con le quali è solito esprimere i propri concetti, per restituirgliele ripulite, come veste di nuovi e generosi pensieri. Cotesto pregio manca quasi del tutto nel libro del Lessona, ed è un guaio grosso, perchè tanto scapita in evidenza quanto scema di bellezza.

Non ricordiamo se fra le tante centinaia di proverbi, che incominciano le pagine di questo libro, vi sia quello della gatta frettolosa che fa i gattini ciechi; ma è il proverbio che meglio s'adatta all'operoso e instancabile autore; il quale ha voluto compiere, staremmo per dire, a giorno fisso il suo libro e trovatosi così fra l'uscio e il muro è stato costretto a ricorrere alla collaborazione di altri scrittori. D'onde è nato il deplorabile inconveniente che l'opera manca della sintetica unità la quale riunisca in un tutto solo le varie parti, e crei, per così dire, con le diverse armonie una musica sola. Spicca invece una poco piacevole varietà di stili, che genera spezzature e stonature infinite, e offende il delicato orecchio di chi giustamente desidera che la bontà delle idee si accompagni alla bellezza sempre costante della forma.

Pure il libro va, e non ostante le mende che vi si notano, noi siamo lietissimi che vada, e si diffonda, e aiuti l'opera educativa a cui intendono ora gli uomini preclari della nostra patria. L'essersi anzi il libro del Lessona così rapidamente diffuso, quantunque sia agevole a tutti lo scorgere che avrebbe potuto essere migliore, è prova manifesta del risveglio di certe idee, della smania salutare che invade lo spirito pubblico in Italia, della sollecitudine che tutti ci anima, scrittori e lettori, perchè una letteratura popolare sorga anche fra noi. Il libro del Lessona è un nobile tentativo: altri potranno far meglio in seguito, e darci delle opere che sieno poi ricordate come modelli del genere. Roma non fu fatta in un giorno, e grazie al cielo sorride ancora alla nazione risorta il lieto fantasma della gioventù, che aiuta a tutto osare, a tutto imprendere, a riuscire in tutto. Non sempre potrà esser vero negli individui, ma nei popoli è quasi assioma di vita civile e intellettuale che *Volere è potere*.

E. CHECCHI.

Un Episodio della Storia dei Veneti avanti Cristo.

L'*Archivio Domestico*, periodico settimanale di Treviso, pubblicò non ha guari questo scritto, che ci sembra pregevolissimo, dispiacenti che quella redazione gli abbia fatto poco onore, stampandolo a brandelli così dispersi, ch'è una pena trovarli per farne una non interrotta lettura. È la descrizione di un supposto viaggio, fornito da un Corcirese nel paese dei Veneti avanti Cristo. D'immaginato non vi ha che il viaggio, chè sotto il personaggio Corcirese stavvi l'autore vivente; il resto è storia vera, ma così bene troyata e scritta, che ti lascia grandissimo diletto e desiderio di possederla come un prezioso documento di famiglia.

Il Corcirese sbarca ad Aquileja, chiamata la Nuova Roma, e, secondo che di questa ha letto, tale la ritrova. Mentre estatico va girando qua e là, un sacerdote gli si accosta, e inteso come egli fosse forestiero, gli si fa compagno di viaggio. Con esso lui visita i templi aquileesi e prende notizie degli iddii e delle cerimonie che vi si usano. Poi passa alla città che si nomina la Concordia, piena di officine d'armi per le legioni che sono in Germania, laudata per la bontà ed ospitalità de' suoi cittadini. Quindi viene ad Opitergio, grande partigiano di Cesare. Qua visita il palagio, che parea essere la sede di quel municipio, dove ammira in sulle pareti i rari dipinti, e descrive mirabilmente quello, in cui si vede la turrita trireme carica di opitergini, eroi di Cesare, alla quale attentissimamente guardano dalle isole di Dalmazia soldati innumerabili, pompeiani tutti. È un fatto eroico e grande il narrato, e parrebbe copiato dal moderno di Lissa, sendo in quelle acque e medesimamente avvenuto l'antico. Il tribuno Vulteio, come Alfredo Cappellini, è circondato dalle navi nemiche; vista l'impossibilità di uscirne, concorde la legione opitergina, delibera la morte con la gloria, e dopo aver uccisi quanti pompeiani poterono, aspettato il giorno, si trafiggono tutti a vicenda e cadono sul non preso naviglio. Uscito fuori della città si ricrea nella campagna, che trova bellissima, discendendo ad Altino, i cui ameni orti non sono inferiori a quelli di Baia, e di là giunge direttamente a Padova, città a lui desideratissima per l'antichità sua, per la ricchezza, per la religione e buon costume. Visita il tempio di Gerione e Cornelio, il capo degli Auguri, famosissimo allora, e racconta le costumanze religiose antiche.

I sacerdoti, circondati di mistero e di superstizione, hanno l'Iddio che manda la siccità perchè gli uomini intralasciarono di pagarle le decime; e l'antiste tuona che sopravverrà la febbre insieme con tutte le altre malattie tutto l'anno se non si faranno le lustrazioni con uova cento, nè si donerà a lui la rosea veste. Nè mancano le astinenze, le mortificazioni, i digiuni, i miracoli, e le tavole innumerabili appese per voto; nè fan difetto le mense sacerdotali imbandite delicatamente. Vi hanno teologi che sottilizzano sul mistero dei numeri, e su certe acque prodigiose, come le aponie, nel cui fondo vedeasi oro, argento, monete d'ogni maniera, armi risplendenti, doni tutti dei devoti, in onta alle grida de' filosofi, che declamano contro queste superstizioni.

Quante rassomiglianze col novo è presente, e quale insegnamento raccolto in così poche pagine!! O perchè il Corcirese non continuò il suo viaggio, lasciando partire i mercatanti, uscitigli incontro, apparecchiati a navigare in levante? Questo saggio, che l'autore ci offerse di storia antica, è così istruttivo e dilettevole, che noi lo preghiamo a ristamparlo in un libro, apponendovi il suo nome. Rimonti egli il naviglio, e toccando ancora le venete sponde, visiti altre città, e ci narri di esse: quando così bravo e simpatico è il narratore, anche il popolo legge e impara l'antico.

B. Z.